

Portaparola

30 MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 2011

MEDIA & cultura



LA VISITA



Gli alunni del San Carlo di Milano ad Avvenire. In viaggio alla scoperta dell'organizzazione di un quotidiano ma anche dei valori che lo animano nel panorama dei media nazionali.

Asti, nuova sfida per la «Gazzetta»

DI RENATA CANTAMESSA

Nuovo "look" per il settimanale diocesano «Gazzetta d'Asti», fondato nel 1899 in vendita ogni venerdì. A presentarne la nuova immagine il vescovo Francesco Ravinale: «Si tratta di una scommessa storica che il diocesano ha fatto sul fronte della comunicazione e dell'informazione, per stimolare la riscoperta della profonda identità religiosa e culturale del territorio».



Il vescovo Ravinale e il sindaco Galvagno

ultime file. Una "Redazione aperta" a tutti gli effetti, che ha registrato la partecipazione all'unisono del mondo amministrativo-politico - rappresentato in primis dal sindaco di Asti Giorgio Galvagno - dell'associazionismo cattolico e culturale, dell'imprenditoria e della stampa locale. A fare da padroni di casa con il vescovo lo staff al completo del giornale, con lo storico direttore e vicario diocesano monsignor Vittorio

Croce, il suo "vice" don Dino Barberis (referente dell'Ufficio Comunicazioni sociali), il caporedattore Enzo Armando, il personale interno, gli agenti pubblicitari e i corrispondenti esterni: una squadra motivata che ha saputo regalarne nuovo dinamismo a un giornale che gode d'indiscussa autorevolezza nello scenario cittadino, e in 112 anni il settimanale ha compiuto rari stravolgimenti grafici - ha detto monsignor Croce -.

LA FRASE

Anche nell'era digitale, ciascuno è posto di fronte alla necessità di essere persona autentica e riflessiva... Quando le persone si scambiano informazioni, stanno già condividendo se stesse, la loro visione del mondo, le loro speranze, i loro ideali (Benedetto XVI, messaggio per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali 2011)

La Basilicata che sa far notizia

La nuova scossa per Melfi nata a «Testimoni digitali»



DI TONIO GALOTTA*

Dal 30 gennaio la diocesi lucana di Melfi-Rapolla-Venosa ha una pagina mensile su Avvenire. Se ne parlava da tempo e l'entusiasmo certo non mancava, ma le difficoltà da superare, per una piccola diocesi di 90.000 abitanti e 33 parrocchie, non erano poche. Dopo un periodo di incontri, scambio di opinioni e verifiche con lo staff del quotidiano, si è dato il via all'iniziativa che ha coinvolto i membri dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali e la redazione del periodico diocesano.

NOVITA

UNA PROPOSTA APERTA A TUTTE LE DIOCESI

Con la pubblicazione di pagine diocesane mensili, domenica scorsa due nuove Chiese locali - quelle di Melfi-Rapolla-Venosa e di Tricarico, entrambe in Basilicata - hanno iniziato un percorso con «Avvenire» per rendere più visibile il proprio impegno. È la stessa scelta compiuta, in tempi recenti, dalle diocesi di Lodi, L'Aquila, Avezzano e Porto Santa Rufina, solo per menzionare le ultime di un lungo elenco di Chiese che, con varia periodicità, fanno informazione insieme al quotidiano dei cattolici, in alcuni casi da oltre 30 anni.

Informazione a due voci con il periodico di Tricarico



DI GIUSEPPE ABBATE*

Tricarico e Avvenire hanno, da domenica 30 gennaio, legami ancora più saldi. Infatti, ogni ultima domenica del mese sul quotidiano dei cattolici italiani continuerà, dopo la prima uscita, ad essere pubblicata una pagina interamente dedicata alla Chiesa locale. Occasione, questa, per essere sempre informati sulle iniziative di vita pastorale della nostra comunità. Già in passato i rappresentanti della diocesi e del Progetto Portaparola del giornale hanno spiegato al clero diocesano l'urgenza, nel contesto culturale odierno, di promuovere Avvenire nelle parrocchie e diffonderne contenuti utili sia sul fronte informativo sia su quello formativo.



Qui in alto, e nelle due foto laterali, la diffusione nelle diocesi di Melfi e Tricarico

Avvenire sempre più radicato sul territorio: l'«esordio» di due pagine lucane mensili

ONLINE



Troviamoci su Facebook! Il Portaparola è sui Facebook. E i primi amici se ne sono accorti. Dal 24 gennaio sono stati affacciati sul social network, per scambiarsi segnalazioni, idee e materiali utili agli animatori della cultura e della comunicazione. Venite a far parte del "gruppo virtuale".

In Calabria la festa parla di speranza

DI ANDREA GUALTIERI

Tre dei sei vescovi iscritti all'ordine dei giornalisti della Calabria hanno celebrato domenica scorsa, nel santuario di San Francesco, a Paola, la liturgia per la festività di san Francesco di Sales, patrono degli operatori dell'informazione. Assieme ai vertici regionali dell'ordine e del sindacato dei giornalisti, era presente anche il segretario nazionale dell'Insi, Franco Siddi. A presiedere la celebrazione l'arcivescovo di Cosenza-Bisignano, Salvatore Nunnari, che,

durante l'omelia, ha insistito sull'esigenza di «comunicare un messaggio di speranza alla terra di Calabria anche nel doveroso racconto degli scandali e delle vicende più tristi che affliggono la nostra società». Numari, per 12 anni consigliere nazionale della Federazione della stampa, ha aggiunto che «la Calabria ha bisogno di giornalisti coscienti che diano voce a chi ne ha davvero bisogno». Significative anche le parole pronunciate dal vescovo di Locri-Gerace, Giuseppe Fiorini Morosini, e dal vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea,

Luigi Renzo. Morosini ha portato la sua esperienza di pastore «di una terra fertile, Locri, che troppo spesso viene guardata, anche dai giornalisti, con gli occhiali neri». Monsignor Renzo, invece, ha raccomandato ai giornalisti calabresi di ricordare che «la verità non va mai manipolata». A testimoniare la sensibilità episcopale per i temi dell'informazione, appaiono nell'albo calabrese dei giornalisti anche Vittorio Mondello (Reggio Calabria-Bova), Santo Marcianno (Rossano-Cariati) e il predecessore di Morosini, Gian Carlo Brigantini (Campobasso-Boiano).

A Belluno un Amico in più

DA BELLUNO CARLO ARRIGNONI

Domenica scorsa nella diocesi di Belluno-Feltre si è celebrata la Giornata del quotidiano cattolico. Un appuntamento tradizionale che si concretizza in una distribuzione straordinaria di Avvenire nelle tante chiese del territorio. Per chi ritira il giornale, e anche per le migliaia di abbonati de L'Amico del Popolo, il settimanale diocesano che collabora nella pagina speciale che Avvenire dedica in questa occasione al territorio bellunese e feltrino, si tratta di un'occasione per rinnovare e approfondire l'amicizia con il quotidiano cattolico e conferma di rapporto importante e significativo. Negli anni scorsi anche l'ex direttore di Avvenire, Dino Boffo, ha suggellato questa collaborazione recandosi a Belluno e a Feltre su invito de L'Amico del Popolo per proporre riflessioni e considerazioni sul mondo dell'infor-

Nascono nuove sinergie con il settimanale diocesano



informazione e, in particolare, dell'informazione cattolica (l'ultima visita risale a meno di due anni fa quando, in occasione del centenario del settimanale diocesano, Boffo ha tenuto una lezione-testimonianza ai collaboratori della testata bellunese e feltrina, prima di incontrare la cittadinanza e anche una folta rappresentanza degli istituti superiori di Feltre). Da allora la collaborazione tra Avvenire e L'Amico del Popolo è continuata anche tramite una particolare forma di promozione del quotidiano che, di tre mesi in tre mesi, è stato offerto in visione a gruppi diversi di abbonati del settimanale diocesano. Un modo per far conoscere e ap-